



e, p.c.

- Alla Ragioneria Generale
 IV Direzione "Rendicontazione e Monitoraggio"
 U.O. "Rendiconto e Rendiconto consolidato"
 c.a. Vice Ragioniere Generale
 Dott. Marcello Corselli
- Al Segretariato Generale
 Al Direttore Generale
 Al Ragioniere Generale
 All'Assessore al Bilancio e al coordinamento strategico delle partecipate
 Al Commissario Straordinario del Governo per il piano di rientro del debito pregresso del Comune di Roma (D.L. n. 112/2008)

Oggetto: Elenco ricognitivo delle posizioni debitorie derivanti da procedure espropriative o da acquisizioni *sine titulo*, antecedenti al 28.04.2008
 Riscontro nota prot. RE 92570 del 10.10.2019
 Sostituzione integrale della precedente nota prot. QI 177935 del 19.11.2019 di questo Dipartimento

In riferimento alla nota di cui all'oggetto, pervenuta all'Ufficio scrivente il 14.10.2019 con prot. QI158332/2019 ed a seguito della riunione del 22.10.2019, al fine di adempiere alle richieste formulate dalla Corte dei Conti con Deliberazione n. 44/2019, si evidenzia quanto segue:

le attività principali di competenza della U.O. Espropri si sintetizzano, nell'ambito di procedure "attive", "pregresse" e concernenti il "Sistema Direzionale Orientale Tiburtino e Pietralata" e si sviluppano nell'adozione dei seguenti provvedimenti di:

- riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio;
- deliberazioni di autorizzazione alle acquisizioni delle aree, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Capitolina;
- decreti di esproprio e decreti di acquisizione ex art. 42 bis;
- svincoli indennità depositata c/o MEF;
- depositi c/o MEF;
- liquidazioni indennità di esproprio/occupazione/risarcimento danni;
- nonché, nello svolgimento di specifiche attività tra le quali:
 - rilascio certificati di esproprio;
 - verifica atti notarili;
 - accesso agli atti;
 - stipula di atti di ricognizione ed individuazione catastali.

Quanto sopra, sempre previa verifica ed istruttoria tecnico/amministrativa dei provvedimenti e dei documenti in atti.

Con D.P.C.M. del 4.07.2008 l'ex Sindaco di Roma, all'epoca Gianni Alemanno, è stato nominato Commissario Straordinario di Governo per la ricognizione della situazione economico-finanziaria del Comune per la predisposizione ed attuazione del Piano di Rientro dell'indebitamento pregresso



affidente la massa passiva e la massa attiva del debito medesimo. Detto Piano di Rientro, redatto dalla Commissione composta dal Commissario Straordinario e da 3 Sub Commissari, su indicazione degli Uffici interessati, è stato approvato dal Governo con il D.P.C.M. del 5.12.2008.

L'Ufficio Espropri, in questa circostanza, considerata la ristrettezza di tempo a disposizione, ha potuto analizzare solo un campione di procedure espropriative, equivalente a circa il 20% dei procedimenti in carico all'Ufficio e ne ha, quindi, determinato un debito parziale.

Con Decreto Legge 25.01.2010 n. 2, convertito, con modificazioni, dalla Legge 26.03.2010 n. 42 art. 4, comma 8 bis, è stato nominato il Commissario Straordinario, Dott. Domenico Oriani e, su richiesta del medesimo, l'Ufficio Espropri ha effettuato un aggiornamento della ricognizione seppur sempre parziale, delle obbligazioni derivanti "da fatti o atti posti in essere fino alla data del 28.04.2008". Da tale parziale ricognizione trasmessa con nota prot. QI 37569 del 7.06.2010, dall'allora Dirigente della U.O. Espropri, Dott. Giuseppe Voce, all'ex Direttore apicale del Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, è emerso che la maggior spesa imputabile alla Gestione Commissariale per le posizioni esaminate, ammonta complessivamente ad € 547.039.623,00. Nella nota stessa si rappresenta che la forte carenza di documentazione, talvolta deteriorata e resa illeggibile, non ha consentito l'elaborazione di tutte le posizioni debitorie.

Con nota prot. QI 39498 del 15.06.2010, l'Ufficio Espropri aveva prodotto un ulteriore aggiornamento dell'attività di ricognizione, giungendo ad una valutazione del debito, seppur di massima, pari ad € 1.000.000.000,00 circa.

Con D.P.C.M. del 4.01.2011 è stato nominato Commissario Straordinario del debito, il Dott. Massimo Varazzani, in sostituzione del precedente.

Con nota prot. RC 15049 dell'11.10.2011 il Segretario-Direttore Generale aveva fornito all'Ufficio scrivente, alcune indicazioni circa i provvedimenti di liquidazione degli importi inseriti nel Piano di Rientro e riferiti ad obbligazioni ante 28.04.2008, modificando, tra l'altro, la tipologia dei provvedimenti di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio (da Delibera di Consiglio a Determinazione Dirigenziale).

Con nota prot. RC 15536 del 19.10.2011 il Segretario-Direttore Generale aveva impartito ulteriori indicazioni per la redazione delle Determinazioni Dirigenziali di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio inseriti nel Piano di Rientro di Roma Capitale (già Comune di Roma).

Con nota prot. UC 1565 del 24.10.2011 la Gestione Commissariale aveva fornito a tutti gli Uffici, indicazioni precise sulle modalità di trattazione delle rispettive posizioni debitorie.

Con nota prot. RC 1707/2012 il Segretario-Direttore Generale ha precisato a tutti gli Uffici, l'iter da seguire e le modalità di redazione e di invio, dei rispettivi provvedimenti, alla Gestione Commissariale.

Nel 2013 l'Assessorato all'Urbanistica nella propria "Relazione di sintesi dello stato di attuazione degli obiettivi strategici" aveva descritto le attività svolte dall'Ufficio Espropri nel periodo 2008-2012, tra le quali, oltre all'attività ordinaria di circa 2.000 provvedimenti, viene posta particolare attenzione a quelle riferite alla Gestione Commissariale che di seguito si riportano:

- analisi e verifica dei debiti;
- ricognizione dei debiti, in costante aggiornamento;



- liquidazioni debiti Piano di Rientro su indicazione del Commissario Straordinario pro tempore;
- 450 procedure pregresse esaminate con debito quantificato in € 568.574.922,49;
- 1.550 procedure espropriative pregresse da esaminare con debito presunto quantificato pari ad € 1.000.000.000,00 circa.

Per effetto di tutto quanto sopra rappresentato si evince che la Gestione Commissariale ha di fatto iniziato la propria attività autorizzativa degli importi di cui al Piano di Rientro, da liquidare solo nel 2011.

Nel 2011 sono state emanate n. 11 Determinazioni Dirigenziali di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per l'importo complessivo di € 7.145.642,73.

Nel 2012 sono state emanate n. 45 Determinazioni Dirigenziali di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per l'importo complessivo di € 163.809.341,85.

Nel 2013 sono state emanate n. 43 Determinazioni Dirigenziali di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per l'importo complessivo di € 122.992.094,69.

Nel 2014, l'Ufficio Espropri aveva effettuato un'ulteriore attività ricognitiva della massa passiva, predisponendo un documento di sintesi, sottoposto all'allora Sindaco Ignazio Marino, in cui era stata elaborata una previsione del debito e un'ipotesi di pianificazione di estinzione del medesimo.

Sempre nel 2014 sono state emanate n. 19 Determinazioni Dirigenziali di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per l'importo complessivo di € 17.700.861,00.

Nel 2015 sono state emanate n. 34 Determinazioni Dirigenziali di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per l'importo complessivo di € 41.652.700,68.

Per effetto della consiliatura del 2016, numerosi dipendenti hanno chiesto distacchi politici (che non necessitavano di alcun Nulla Osta dirigenziale ed ai quali il Dirigente pro tempore non poteva opporsi) presso le segreterie e gli Uffici di Staff assessorili e/o consiliari, pertanto, l'Unità Organizzativa ha subito un considerevole decremento di personale.

Nel 2016 sono state emanate n. 25 Determinazioni Dirigenziali di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per l'importo complessivo di € 6.858.200,00.

Nel 2017 sono state emanate n. 47 Determinazioni Dirigenziali di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per l'importo complessivo di € 34.300.977,46.

Nel 2018 sono state emanate n. 39 Determinazioni Dirigenziali di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per l'importo complessivo di € 20.967.607,52.

Nel 2019 sono state emanate n. 27 Determinazioni Dirigenziali di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio per l'importo complessivo di € 12.394.660,78.

Nonostante le esigue risorse umane, a causa dei numerosi trasferimenti/comandi e pensionamenti e gli strumenti/programmi informatici insufficienti, successivamente all'insediamento della Gestione Commissariale, ad oggi, l'Ufficio Espropri ha emesso oltre n. 200 provvedimenti di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio afferente alla Gestione Commissariale (Allegati "A" e "B"). e circa n. 1.000 provvedimenti relativi ad attività ordinaria.



Inoltre, la U.O. Espropri, al fine di monitorare tutta l'attività afferente il debito dal 2008 al 2019, ha predisposto un'analisi dei fascicoli presenti in archivio (Allegato "A"), articolata nelle seguenti fasi:

Censimento procedimenti espropriativi pregressi:

Reperimento fascicoli dall'archivio e relativa ricostruzione se necessaria;

Aggiornamento elenco informatico delle procedure espropriative pregresse (file excel) tramite effettivo controllo della presenza della documentazione in archivio (aggiornamento campi, denominazione opera e posizionamento in archivio);

Identificazione e catalogazione della documentazione presente nel fascicolo relativo alle procedure, successiva scansione della stessa ed inserimento in apposito fascicolo informatico;

Individuazione dei dati necessari per l'istruttoria della pratica (ditte, particelle, mq, verbali di immissioni in possesso, etc.);

Creazione di apposita Banca Dati:

Inserimento e compilazione dati individuati;

Analisi documentazione censita (verifica liquidazioni/depositi/contenzioso):

Analisi documentazione scansionata;

Individuazione dello stato della procedura sulla base dei documenti rinvenuti;

Individuazione valore aggiornato e documentato come da risultanze in atti delle aree oggetto di esproprio.

Corre l'obbligo ora di illustrare le numerose criticità relative alle attività di competenza della U.O. Espropri.

Con riferimento ai procedimenti di acquisizione c.d. "sanante" ex art. 42 bis D.P.R. 327/2001 e ss.mm.ii., si rileva che, prima della Sentenza della Corte Costituzionale n. 71 dell'11.03.2015, le numerose incertezze interpretative relative all'applicazione della norma, hanno notevolmente rallentato l'attività dell'Ufficio. Detta Sentenza, in effetti, ha dichiarato inammissibili e non fondate, le numerose questioni di legittimità costituzionale sollevate dai giudici.

Alcuni dei provvedimenti adottati sono stati successivamente annullati in autotutela, proprio in quanto carenti sotto il profilo della legittimità (es. adottati previa Determinazione Dirigenziale, anziché Deliberazione dell'Assemblea Capitolina).

Oltre alle problematiche strettamente giuridiche, che esulano dalla presente disamina, l'applicazione dell'art. 42 bis ha evidenziato delle criticità di natura procedimentale che hanno rallentato l'attività degli Uffici dell'Amministrazione Capitolina e ritardato l'esecuzione delle Sentenze pronunciate dai giudici amministrativi.

Da un punto di vista cronologico, la prima criticità ha riguardato la ripartizione degli oneri finanziari derivanti dall'applicazione dell'art. 42 bis, trattandosi prevalentemente di procedimenti espropriativi già avviati *ante* 28.04.2008 (data di riferimento della competenza commissariale).

Sotto questo profilo la Gestione Commissariale con prot. UC/2860 del 21.11.2013, aveva evidenziato che il provvedimento di acquisizione ex art. 42 bis in argomento, produce l'effetto traslativo *ex nunc*, a differenza dell'acquisizione mediante accessione invertita, con la conseguenza che la relativa obbligazione non può ritenersi derivante da "atti e fatti posti in essere alla data del 28.04.2008 e, conseguentemente, non può essere fatta gravare sul bilancio di competenza della Gestione Commissariale medesima".



In senso decisamente opposto si sono pronunciati l'Avvocatura Capitolina con prot. RF/13/138521 del 20.12.2013 ed il Segretariato Generale con prot. RC/22730 del 30.12.2013, che non hanno condiviso l'orientamento "restrittivo" adottato dalla Gestione Commissariale.

Tale conflitto "è stato risolto" soltanto con la Legge n. 145 del 30.12.2018, art. 1 commi 925 e 926 (c.d. Finanziaria 2019) che ha ripartito gli oneri tra bilancio di competenza della Gestione Commissariale e bilancio di Roma Capitale, non senza ulteriori dubbi interpretativi, superati con il parere dell'Avvocatura Capitolina prot. RF/68356 del 19.07.2019 e successiva nota del Segretariato Generale prot. RC/26785 dell'11.09.2019.

Le soluzioni sopra delineate non hanno, tuttavia, risolto la problematica relativa alla tempistica del procedimento di acquisizione ex art. 42 bis, resa ancora più incerta dalla complessa organizzazione degli Uffici di Roma Capitale, rispetto ad altri Enti di piccole e medie dimensioni.

Al riguardo si evidenzia che il decreto di acquisizione in parola è necessariamente preceduto da una complessa fase istruttoria: in primo luogo la valutazione all'attualità dell'interesse pubblico all'acquisizione dell'Opera realizzata o alla restituzione, previa remissione in pristino, dell'area di proprietà privata.

Tale decisione deve essere necessariamente prodotta all'Ufficio Espropri, da parte dell'Ufficio Promotore dell'Intervento Pubblico (sia esso interno o esterno all'Amministrazione Capitolina), che dovrà rinnovare la valutazione circa l'effettiva permanenza del pubblico interesse sul bene da acquisire e comunicare l'esito di tale valutazione alla U.O. Espropri.

In caso di acquisizione delle aree, la U.O. Espropri avvierà, quindi, l'istruttoria e la predisposizione di due distinti provvedimenti:

- una proposta di Deliberazione con la quale l'Assemblea Capitolina autorizza l'acquisizione dell'area, così come richiesto dall'art. 42 comma 2 lett. l) del D.Lgs. 18.08.2000, n. 267 (T.U.E.L.) ed a riconoscere la legittimità del debito fuori bilancio ai sensi dell'art. 194, comma 1, lett. a) del T.U.E.L. per la parte di indennizzo di competenza del Bilancio Capitolino;
- una Determinazione Dirigenziale di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio ex art. 78, comma 4, del D.L. 25.06.2008, n. 112 e ss.mm.ii., per la quota di indennizzo di competenza del Bilancio Commissariale.

La U.O. Espropri, per entrambi i provvedimenti, deve necessariamente e preliminarmente determinare e richiedere la relativa copertura finanziaria.

Per quanto riguarda, in particolare, le somme di competenza del Bilancio Capitolino, i costi di acquisizione delle aree illegittimamente occupate ed i costi accessori non hanno, all'attualità, un finanziamento nel bilancio di competenza della gestione ordinaria, ma costituiscono debiti fuori bilancio.

Per determinare l'importo da riconoscere e da accantonare nel bilancio, occorre preliminarmente stimare il valore venale del bene.

Una volta individuato l'importo da riconoscere, la Ragioneria Generale appronterà la necessaria provvista finanziaria nel bilancio ordinario, su richiesta della U.O. Espropri, mentre, per quanto concerne le somme di competenza del Bilancio della Gestione Commissariale, la U.O. Espropri adotta la determinazione dirigenziale per l'inserimento in massa passiva.

Ben si comprende, come solo dopo aver espletato tutte le attività necessarie, si avrà contezza dell'esatto ammontare degli importi da imputare all'uno ed all'altro bilancio.



Inoltre, il complesso e farraginoso iter burocratico per l'adozione dei provvedimenti di competenza sia dell'Assemblea Capitolina, sia della Gestione Commissariale, sicuramente non agevola l'evasione ed il rispetto dei termini delle numerose procedure in carico all'Ufficio. Infatti, si è verificato che i tempi tecnici per l'adozione definitiva dei provvedimenti in parola, sono spesso superiori ai 18 mesi.

Pertanto, è auspicabile l'istituzione di una apposita "corsia preferenziale" per quanto concerne i provvedimenti finalizzati all'emanazione dei decreti ex art. 42 bis, considerato che il rispetto della strettissima tempistica assegnata dai giudici amministrativi, impone una accelerazione del procedimento.

Invero, nel corso della seconda metà del 2015 e fino al 2017, durante l'insediamento della Dott.ssa Silvia Scozzese, quale Commissario Straordinario del debito, i provvedimenti di liquidazione hanno subito una vera e propria sospensione, fino all'adozione della direttiva impartita dal Commissario medesimo con prot. UC/993 del 24.02.2017, che ha modificato tutte le procedure sino ad allora in vigore.

Le predette modifiche procedurali hanno riguardato tutti i provvedimenti già in corso di lavorazione, che sono stati ritirati ed adottati *ex novo* secondo le istruzioni impartite dal Segretariato Generale con prot. RC/6388/2017 e prot. RC/7320/2017, e le cui posizioni debitorie gravavano l'impegno n. 3100027699 di € 1.000.000.000,00.

Sorte analoga hanno subito tutti i provvedimenti di riconoscimento della legittimità del debito fuori bilancio già perfezionati i cui aventi titolo erano soggetti ad IVA (prot. UC/2301 del 24.04.2017).

In ottemperanza alla direttiva sopra indicata, impartita dal Segretariato Generale, anche le fattispecie in cui è necessario un atto notarile di ricognizione ed individuazione catastale al fine dell'intestazione delle aree in capo all'Amministrazione, hanno subito un fermo a causa delle incertezze dovute al trattamento fiscale da applicare e alla procedura della nomina dei notai, curata in precedenza direttamente dall'Ufficio Appalti e Contratti del Segretariato Generale e successivamente demandata all'Ufficio Espropri.

Inoltre, dall'analisi attuale delle posizioni debitorie, l'Ufficio ha riscontrato che la maggior parte delle liquidazioni di propria competenza, hanno gravato, e tuttora gravano, il Centro di Costo dell'Avvocatura (OAV) e non il Centro di Costo della U.O. Espropri (3GT). La posizione finanziaria e gli impegni, sono di volta in volta indicati dalla Ragioneria Generale, come si evince, a titolo esemplificativo, dalla nota prot. RE/70360 del 23.07.2019.

Infatti, si rammenta che gli "oneri da contenzioso" derivanti da sentenze passate in giudicato e relative alle procedure espropriative pregresse, sono di competenza della U.O. Espropri e non dell'Avvocatura, che com'è noto, liquida le spese inerenti il giudizio.

L'imputazione degli "oneri per espropri" sul Centro di Costo dell'Avvocatura, certamente, non evidenzia quanto è stato riconosciuto e liquidato dalla U.O. Espropri nel tempo, per indennità e/o risarcimenti dovuti e, dunque, non riduce sensibilmente lo stanziamento di € 1.000.000.000,00 previsto sul bilancio della Gestione Commissariale per il debito derivante dal contenzioso determinato dalle procedure espropriative pregresse.

Quanto sopra, rappresenta la complessità dei procedimenti finalizzati alla quantificazione della residua spesa per espropri di competenza della Gestione Commissariale; vero è che l'Ufficio



attraverso le ridotte risorse umane e strumentali a disposizione, ha via via nel tempo affinato le attività necessarie di monitoraggio delle fattispecie afferenti gli ultimi 10/11 anni.

Si evidenzia, infine, che ulteriori informazioni relative ai procedimenti ex art. 42 bis derivanti da contenziosi in corso, con specifico riferimento a “debiti futuri”, potranno essere richieste all’Avvocatura Capitolina.

Ad ogni buon conto, l’Ufficio ha predisposto, come richiesto con nota prot. RE 92570 del 10.10.2019, l’elenco delle posizioni debitorie derivanti da procedure espropriative o da acquisizioni *sine titulo* (Allegato D) nel quale sono state riportate tutte le posizioni attualmente in lavorazione a seguito di sentenze definitive, che saranno, presumibilmente, istruite entro il 2021.

Tale elenco non è però esaustivo ai fini dell’individuazione del debito complessivo derivante dalle procedure pregresse, pertanto, l’Ufficio ha elaborato un documento di stima del debito, eseguendo un’analisi su un campione di procedure presenti in archivio ed ancora da liquidare.

Tale stima è stata effettuata mediante l’utilizzo di un modello previsionale che ipotizza l’acquisizione dell’area attraverso l’applicazione dell’art. 42 bis del D.P.R 327/2001.

Il numero totale delle procedure da analizzare presenti in archivio (anni 1954/1989) è pari 2.220; per una migliore accuratezza del modello di calcolo, tali procedure sono state suddivise in 4 differenti categorie:

- Anni 1954 – 1960 : 119 Faldoni contenenti 518 procedure espropriative
- Anni 1961 – 1970 : 182 Faldoni contenenti 563 procedure espropriative
- Anni 1971 – 1980 : 310 Faldoni contenenti 669 procedure espropriative
- Anni 1981 – 1989 : 375 Faldoni contenenti 470 procedure espropriative

Per determinare il valore del debito residuo per ciascuna delle procedure sopra indicate, è necessario simulare l’acquisizione tramite art. 42 bis del D.P.R 327/2001 applicandone i criteri di calcolo (pregiudizio patrimoniale, non patrimoniale ed interessi), per ciascuna ditta facente parte della procedura.

Pertanto, per ciascuna procedura è indispensabile individuare:

- numero complessivo delle ditte;
- numero di ditte residue da liquidare;
- mq delle aree da acquisire per ciascuna ditta;
- valore venale attuale delle aree da acquisire per ciascuna ditta.

Per ottenere tali dati, sarebbe stato indispensabile poter effettuare un’accurata istruttoria per ciascuna procedura, cosa questa che sinora non è stato possibile eseguire per effetto di tutte le motivazioni sopra descritte, ne è conseguita, quindi, la necessità di elaborare un modello (che di volta in volta viene aggiornato) all’interno del quale confluiranno i dati reali provenienti dal progetto “*Censimento procedimenti espropriativi progressi*” richiamato a pag. 4 della presente relazione, che consentiranno di rendere sempre più precisa la stima.

Il modello elaborato nel 2014 (Allegato “G”), che ha subito un primo aggiornamento nel 2015, è stato ulteriormente rielaborato nel 2016 restringendo l’analisi alle sole ultime due categorie (1971/1980 e 1981/1989), in quanto, per le procedure comprese nelle prime due categorie afferenti gli anni 1954/1960 e 1961/1970, presumibilmente esiste già un decreto definito di esproprio e quindi non è necessario adottare un provvedimento ex art. 42 bis.



Pertanto, ai fini della previsione di spesa, sono stati utilizzati i valori massimi stimati nel modello del 2014, e precisamente:

Anni 1954 – 1960:	€	797.640.228
Anni 1961 – 1970:	€	1.155.911.064

L'analisi di aggiornamento eseguita sul campione di procedure appartenenti alle ultime due categorie (1971/1980 e 1981/1989) ha prodotto i valori utilizzati come base di calcolo per le previsioni di spesa che si evincono dai documenti allegati.

In particolare, nell'allegato "E", sono indicate tutte le ditte residue e la relativa spesa ancora da liquidare delle 19 procedure campione (10 riguardanti il periodo 1971/1980 e 9 il periodo 1981/1989). I valori attribuiti alle aree sono stati calcolati in base alle stime più recenti e documentate presenti nei vari fascicoli (Sentenze, art. 11 e art. 15 della Legge 865/71), successivamente rivalutati ed incrementati con le voci relative al pregiudizio patrimoniale, non patrimoniale e agli interessi, così come prescritto dall'art. 42 bis del D.P.R 327/2001.

Tutte le posizioni individuate in questo elenco, a differenza di quelle riportate nell'allegato "D", non sono ancora in lavorazione in quanto in attesa di sentenza definitiva o di accordo transattivo.

Da tale analisi sono stati ricavati, per ciascun periodo di riferimento, i seguenti parametri:

- % ditte residue da liquidare;
- media valore venale dell'area da acquisire per ditta;
- media del numero di ditte per procedura;
- media importo dovuto ai sensi dell'art.42 bis per ditta.

Con tali valori, quindi, è stata calcolata:

- la stima del numero di ditte residue da liquidare;
- la stima del valore delle aree ancora da liquidare;
- la stima del debito residuo dovuto per le aree da acquisire ai sensi del 42 bis per ciascuna ditta.

Il risultato dell'elaborazione del modello è illustrata per esteso nell'allegato "F", che riporta anche i valori venali delle aree (Pag. 5) utilizzati per la rivalutazione ai sensi dell'art. 42 bis del D.P.R 327. Di seguito si riepilogano le previsioni di spesa relative a ciascun periodo in esame:

Anni 1954 – 1960:	€	797.640.228,00
Anni 1961 – 1970:	€	1.155.911.064,00
Anni 1971 – 1980:	€	1.956.378.109,34
Anni 1981 – 1989:	€	<u>5.424.705.976,18</u>
Totale:	€	9.334.635.378,52

Il Direttore
Cinzia Esposito



Si allegano:

- Prospetto "A" Importi determinazioni dirigenziali riconoscimento debito fuori bilancio anni 2011/2019
- Prospetto "B" Numero determinazioni dirigenziali riconoscimento debito fuori bilancio anni 2011/2019
- Prospetto "C" Statistiche Censimento Pratiche Procedure Pregresse
- Prospetto "D" Posizioni debitorie in corso di istruttoria (a seguito di sentenze definitive istruite entro 2020)
- Prospetto "E" Posizioni debitorie relative alle procedure analizzate a campione (ancora da lavorare - in attesa di sentenza definitiva o di accordo transattivo)
- Prospetto "F" Modello di stima del debito complessivo
- Prospetto "G" Procedure Espropriative Pregresse (modello elaborato nel luglio 2014)

